

DESCRIZIONE
DELLE
SCULTURE, PITTURE,
ED
ARCHITETTURE
DELLA CITTA', E DIOGESI
DI PESCIA
D'INNOCENZIO ANSALDI:

EDIZIONE SECONDA
EMENDATA, E ACCRESCIUTA
*Dietro le ulteriori osservazioni
dello stesso Autore*

Raccolte, e Corredate di altre Notizie
DAL CANONICO ANTONIO ANSALDI,

IN PESCIA 1816.

.....
Per Anton Giuseppe Natali)(*Con Appr.*



E

PES

142

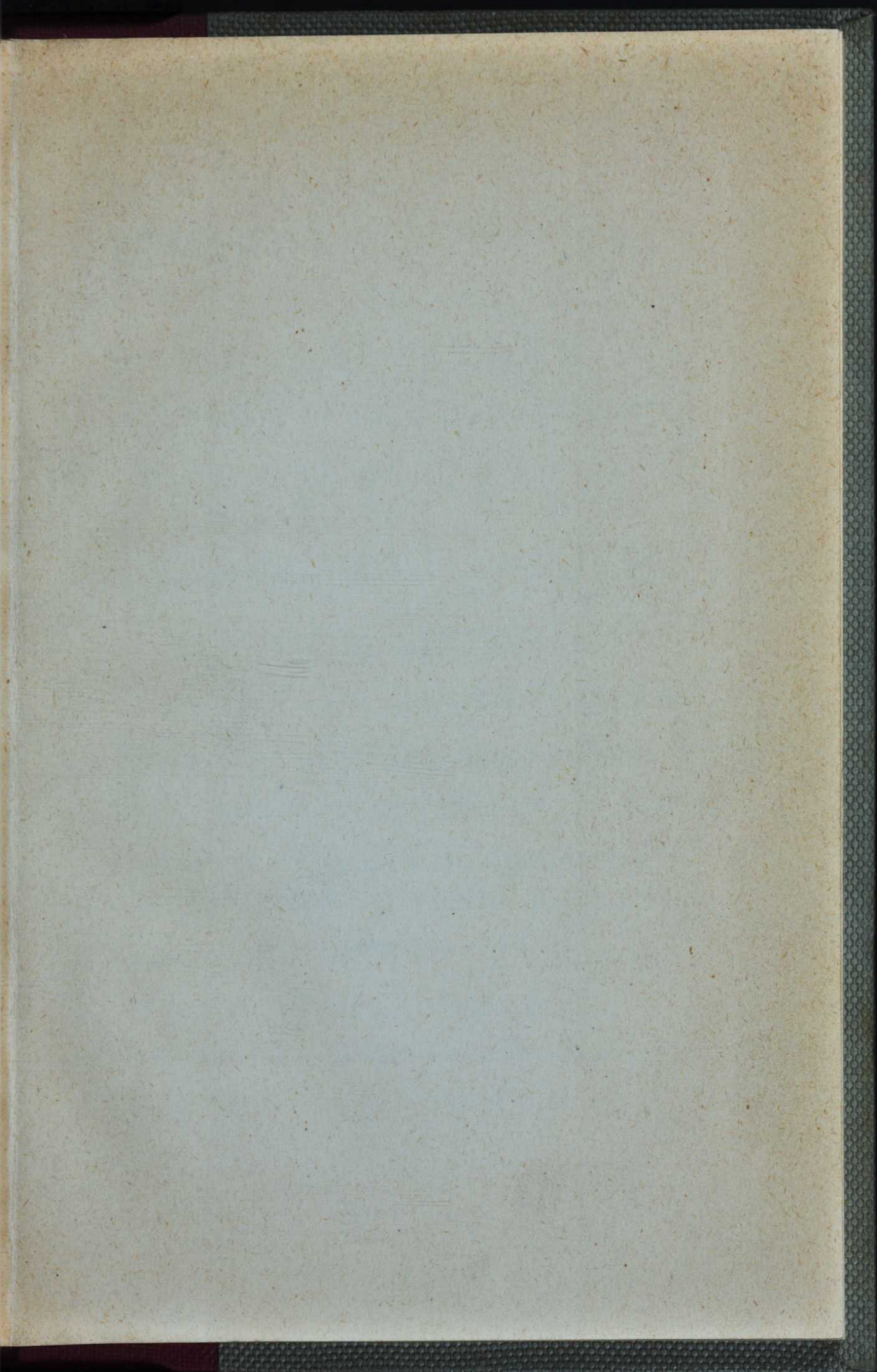
3720

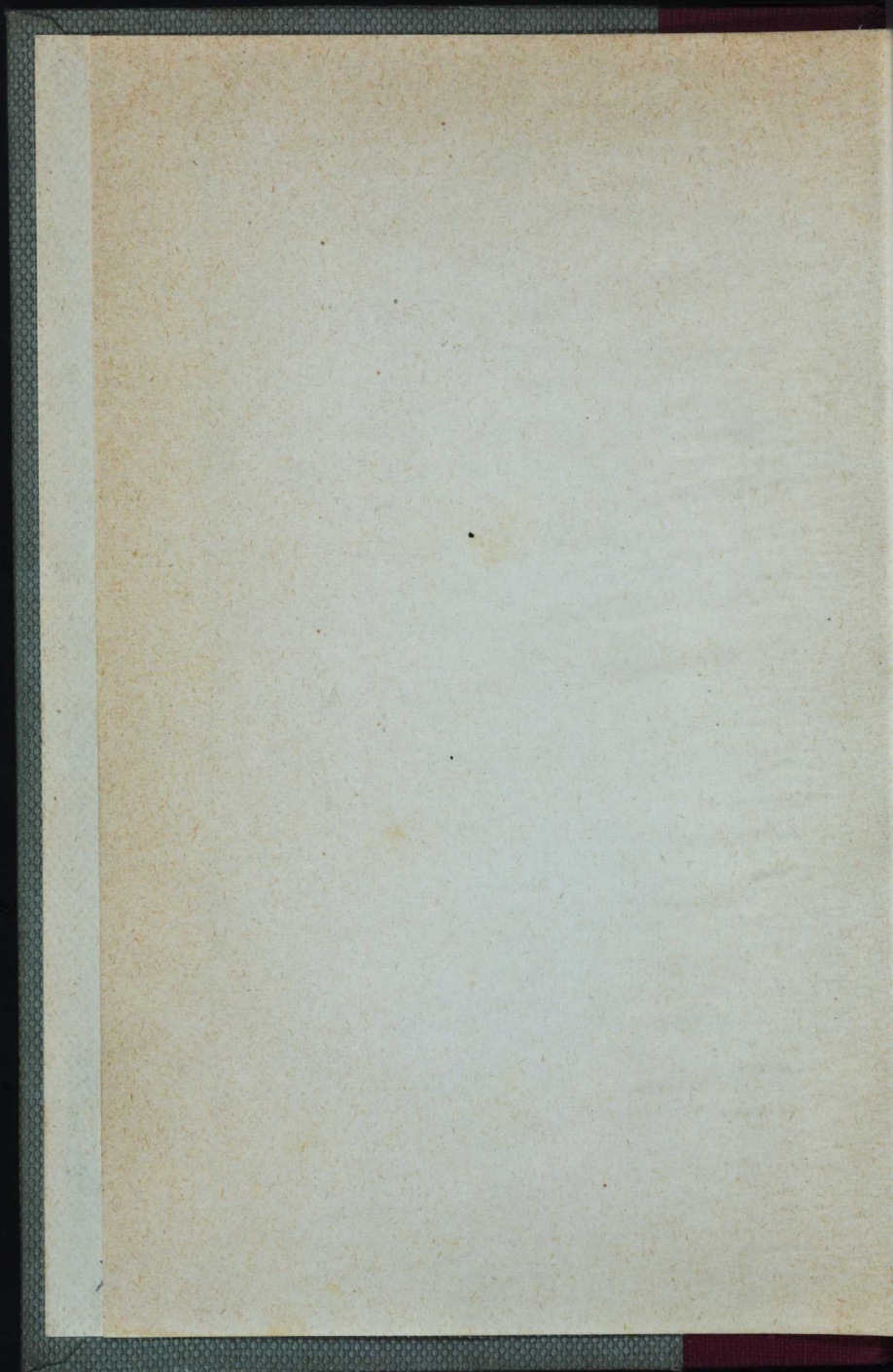
a

E - PES 142 - 3720/a



X





DESCRIZIONE
DELLE
SCULTURE, PITTURE,
ED
ARCHITETTURE
DELLA CITTA', E DIOGESI
DI PESCIA
D'INNOCENZIO ANSALDI:

EDIZIONE SECONDA
EMENDATA, E ACCRESCIUTA
*Dietro le ulteriori osservazioni
dello stesso Autore*

Raccolte, e Corredate di altre Notizie
DAL CANONICO ANTONIO ANSALDI,

IN PESCIA 1816.

.....
Per Anton Giuseppe Natali)(*Con Appr.*



DESGRIZIONE

SCULTURE, PITTURE,

ED

ARCHITETTURA

NELLA CITTÀ, E DIOCESI

DI PESCIA

PER GIOVANNI ANSALEDI

EDIZIONE SECONDA

REIMPRONTATA E AGGIORNATA

PER LE RICERCHES E OSSERVAZIONI

DELLO STESSO AUTORE

PER LA BIBLIOTECA DI PESCIA

PER GIOVANNI ANSALEDI



Inv. Nr. 1163.1076

PREFAZIONE



LA presente *Descrizione* già compilata da Innocenzio Ansaldo rinomato Pittore, e Letterato di questa nostra Città, e stampatagli in Bologna nel 1772. con di lui poca soddisfazione, essendo adesso più specialmente desiderata, mentre ne sono esaurite tutte le copie; mi è sembrato opportuno, che nuovamente venga data alla luce. Molto più poi avendo l' Autore stesso (che cessò di vivere nell' età di anni 82. compiti, il 16. di febbrajo di quest' anno 1816.) lasciate scritte non poche correzioni, ed aggiunte sulla medesima, a motivo dei molti errori ch' egli avea rilevati nella suddetta prima Edizione, e delle omissioni di alcuni altri Monumenti di Belle Arti, i quali esso ò non avea esaminati, ò ancora non esistevano a maggior lustro e decoro della Valdinievole; ho creduto con ciò di rendere un doppio non discaro servizio alla Patria, ed agli Eruditi. Mentre però, affm di meglio ordinare le sopradette osservazioni ulteriori, che di Lui ho trovate notate a parte, come ancora atteso il cambiamento delle circostanze, mi son trovato obbligato a variare il giro dei Luoghi; mi son fatto

fatto lecito all' occorrenza d' inserirvi di più l' epocchè rimarcabili con qualche altra notizia, che rinvenire ho potuto; oltre il ragguaglio, che mi è sembrato opportuno, delle Pitture dello stesso Innocenzio Ansaldi, di cui egli, per la sua natural modestia, non avea fatta menzione: ho procurato però di contrassegnarle con virgole, o con diverso carattere acciochè non rimanga alterato l' Originale; avvertendo però, che le Note son tutte dell' Autore.

E benché le Soppressioni delle Chiese, ecc. ai tempi nostri accadute (nel passato Secolo si contavano solamente in PESCIA 30. Chiese, 4. Monasteri di Religiosi, 7. di Monache, 10. Confraternite, 3. Spedali, e 2. Teatri) ci abbiano resi privi di alcune Opere di tal genere, con tutto ciò ho stimato bene di nominare ancor queste, almeno per conservarne memoria presso dei posteri.

Premetto intanto una compendiate istorica Introduzione sull' origine, e le vicende di questa stessa Città, estratta dagli Annali del Poschi, del Puccinelli, del Galeotti, ec.

INTRO-

INTRODUZIONE

IN cima a un vago, delizioso Giardino della Toscana, qual può chiamarsi a ragione la VALDINIEVOLE, per la sua bella, industriosa, e fertile Coltivazione, giace divisa dal Fiume che le dà il nome, (*) e circondata a Levante, Settentrione, e Ponente, da Colline, e Montagne sempre vestite di piante fruttifere, e doviziose, la nobile, e Vescovile Città di PESCIA, Capitale della detta Provincia, che anticamente fra gli Etruschi, ed i Liguri determinava il confine. (Cluv. Ital. ant. Lib. 2.)

Anti-

(*) Resta controverso fra gli Eruditi il vero nome di PESCIA negli antichi tempi: accordandosi però la maggior parte a sostenere, che ella sia l' antico Fanum Martis, o al Martis, così detta dal Tempio quivi a tal Nume dedicato. Anche in oggi il suo contorno tra mezzo giorno, e ponente chiamasi Marzalla, quasi Martis Ara. Si crede ancora, che necessariamente lasciasse l' antico nome, e quello restasse del Fiume Pescia, che la traversa, allorchè per decreto Imperiale fu proibito il sacrificare agl' Idoli, specialmente dentro i luoghi murati.

Antichissima infatti si deve credere la sua edificazione, e forse (dice Niccolò Poschi *Annali di Pescia* MSS. Lib. 1. pag. 9.) stette in piede fino all' Anno di Nostra Salute 451. quando Totila eletto Re de' Goti, in vendetta della ribellione dei Toscani, distrusse molti luoghi di questa Provincia. Onde ragionevolmente si giudica coetanea alle più antiche Città della Toscana, ed opera degli antichi Etruschi. Soggiacque un tempo alle comuni vicende dell' Italia, ebbesi agl' Imperatori Romani, indi ai Re Goti, e ai Longobardi, poscia fu sottoposta alla giurisdizione di un Conte particolare. In seguito da Carlo Magno beneficata, e distinta con la pubblica insegna del *Delfino*, fu da Adelberto Marchese della Toscana, l' Anno 880 donata alla Chiesa di Lucca, i di cui Vescovi intitolaronsi *Conti di Pescia* fino all' anno 1163. quando i Pesciatini si posero in libertà: Ma di nuovo sotto la dipendenza, ora degl' Imperatori, or dei Lucchesi (che Pescia stessa incendiarono nel 1282.) dopo varie vicende sotto Uguccione della Faggiuola, passarono unitamente ai Lucchesi, l' anno 1315. in dominio di Castruccio, finalmente il 7. febbrajo 1339. spontaneamente si diedero ai Fiorentini, e però l' anno seguente ritornati i Guelfi dal loro esilio, ed umiliati i Ghibellini, fu stabilito per legge, che S. Dorotea V., e M. fosse la Protettrice di Pescia, dovendosene però celebrare la Festa nel giorno 7. febbrajo, epoca memorabile di una tal Dedizione: quando la Popolazione di Pescia ascendeva a 15000. anime, come lo afferma il Galeotti *Mem. di Pescia* Lib.

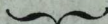
i. pag. 60. , e da quel tempo fino ai dì nostri ha seguito la stessa sorte del Popolo Fiorentino; benchè spesso molestata dai Lucchesi, e Pisani, che specialmente per trama di Giovanni Garzoni del partito Ghibellino, le dettero (benchè senza effetto) la scalata verso Ponente, luogo detto *Borgo*, dove è dipinta in una Cappellina (vi era l' antica Porta della Fontana) l' Immagine di San Policronio, che ne fu preso in Patrono *Meno Principale*, essendo ciò seguito la notte del 17. Febbrajo 1363. in cui ne cade la Festa.

L' aria di questa Città è salubre, il Clima temperato; i suoi Abitanti, che in oggi formano in circa 5000. anime, sono assai atti alle Scienze, industriosi, e commercianti, specialmente attesi i molti, e belli Edifizj da Carta, e da Seta, e tutte le Arti, che vi si esercitano: e benchè le sue Mura siano al presente diroccate in gran parte, essa ha quasi tre miglia di circonferenza.

C. A.



DESCRIZIONE
Delle Sculture , Pitture , ed
Architetture della Città
 DI PESCIA .



NTRANDO nella Città per la Porta Fiorentina, ornata tutta di pietre, e bozze di Travertino a foglia d' Arco trionfale, *che fu inalzata nel 1732.* con disegno di Bernardo Sgrilli Fiorentino, benchè poi non fosse puntualmente eseguito nella parte superiore ; sulla sinistra ritrovasi la

CHIESA DELLE SALESIANE

EDdificata col suo grandioso Monastero con disegno di Gio. Battista Foggini, *e della quale fu posta la prima pietra il 7. Settembre 1722.*
 Nel

Nel primo Altare a mano destra nell' ingresso, il Quadro che rappresenta la S. Fondatrice Giovanna Francesca Fremiot di Chantal è opera venuta da Torino.

Nel secondo Altare la Visitazione a S. Elisabetta fù dipinta da Girolamo Donini da Correggio. (*)

La Tavola dell' Altar Maggiore col martirio di S. Giuliano (*Titolare di essa Chiesa*) è lavoro di Giacomo Tais Svizzero, Pittore stabilito, e morto in Pescia intorno al 1750. dove lasciò molte Opere.

Il S. Francesco di Sales in atto di salire al Cielo nella seguente Cappella è stato dipinto in Milano con valore, e maestria, ed è creduto da alcuni di Carlo Sacconi.

Nell' ultima Cappella, la Tavola rappresentante il Salvatore che mostra il suo Sagro Cuore adorato dalle Quattro Parti del Mondo, è opera recente di Giuseppe Piattoli Fiorentino.

La Tenda che serve per coperta dell' Organo fù dipinta a olio da Sigismondo Betti Fiorentino, che vi esprime il Sagro Cuor di Gesù adorato dagli Angeli.

Dentro

(*) Si perfezionò il Donini nella Scuola del Cav. Carlo Cignani, dopo d' aver fatti i primi Studj in Modena, e gli ulteriori in Bologna, dove sempre dimorò, e morì d' anni 63. l' an. 1743., e però se ne legge la Vita nella Fels. Pittr.

Dentro la Clausura conservasi una Tavola con i SS. Francesco di Sales, e Giovanna di Chantal; opera di Filiberto Pagani Modanese.

Proseguendo direttamente il cammino, si giunge alla

CATTEDRALE

„ **E** Sisteva già questa Chiesa fino dall' anno 857., ed essendo stata consacrata dal Papa „ Alessandro II. che n' era stato Pevano, si tro- „ va che era Collegiata, ai tempi d' Innocenzio „ III.: ritornò quindi ad esser semplice Pevania, „ fintanto che nell' anno 1519. da Leone X. fu „ ridotta a Collegiata Insigne sotto un Proposto „ *Nullius Dioecesis* con singolarissimi Privilegj, „ e finalmente nel 1727. da Benedetto XIII. i- „ nalzata al grado di Cattedrale con un Vesco- „ vo immediatamente Soggetto alla S. Sede; quan- „ do già nel suo materiale era stata riedificata „ nel 1693. „ con magnifica Architettura di An- „ tonio Ferri Fiorentino, d' una sola maestosa Na- „ vata di Ordine Composito, di pietrami ornato; e „ di elegante lavoro. Essa Chiesa è lunga Braccia „ 100. fiorentine: cioè Braccia 49. fino alla Cupola: „ La Navata è larga Braccia 20., siccome il dia- „ metro della medesima Cupola. Compreso poi lo „ sfondo delle Cappelle, la detta Navata è larga „ Br. 28., e mezzo, e alta 40.

Tre gran Cappelle adunque ne ornano ambi „ i lati, prima che giungasi alla Crociera, nel cui „ mezzo

mezzo s'inalza la Cupola, e salito il Presbiterio ; vien terminata da una superba Tribuna .

Nell' ingresso di questo Tempio alla destra sopra la Pila dell' Acqua benedetta, il S. Giovanni Battista di terra vetriata è manifattura di Luca della Robbia. (1)

Nella prima Cappella, ed in quell' Altare di marmo, la Tavola con li SS. Giorgio, Filippo, Antonio, ed altri in atto di adorare il S. Bambino Gesù in grembo della sua SS. Madre, con Angeli, fù incominciata da Benedetto Orsi Pittore Pesciatino, (2) e terminata da Giuseppe Arrighi Vorterrano, non molto felicemente. Il Quadro lateralmente collocato con S. Vincenzio Ferreri è del Querci Pistoiese „ e l' altro dirimpetto con S. „ Andrea d' Avellino è d' Innocenzio Ansaldi nostro Pesciatino . „

Nella seconda Cappella della Famiglia Flori, ornata tutta di marmi, il Quadro dell' Altare con S. Carlo (cui è dedicata) che amministra il SS. Viatico agli appestati, è opera di Marc' Antonio Donzelli da Novellara discepolo del Cignani. Le
due

(1) *Luca della Robbia nato nel 1388. Scolaro di Lorenzo Ghiberti, inventore delle Figure di terra vetriate, e colorite.*

(2) *Benedetto Orsi di Pescia fu uno dei migliori discepoli di Baldassar Franceschini detto il Volterrano, di cui imitò perfettamente la maniera, e morì circa il 1680,*

due Statue di gesso misturato dei Santi Giuseppe, e Girolamo, sono di Quirico Coli Lucchese. Gli Stucchi della volta son' opera d' un Francese.

La terza Cappella della Famiglia Forti, ornata similmente di marmi con disegno del Cav. Ferdinando Fuga Fiorentino, e dedicata alla Natività della SS. Vergine, mostra la Tavola dipinta in Roma da Giuseppe Bottani Pontremolese; e gli Angioli di marmo sopra il Frontespizio dell' Altare sono stati scolpiti da un Carrarese.

Salito il Presbiterio si giunge alla Cappella dedicata al SS. Sacramento, fatta edificare (giusta quello ne dice il Vasari) da Monsig. Baldassar Turini di Pescia, Datario dei Som. Pont. Leone X., e Clemente VII. con sode Architettura di Giuliano di Baccio d' Agnolo Fiorentino, e tutta ricoperta di pietre di finissimo, e laboriosissimo intaglio, specialmente ne' variati rosoni delle quattro Arcate, che reggono la Cupoletta.

Sarebbevi in questo maestoso Altare la celebratissima Tavola (una delle ottime operazioni dell' incomparabile Raffaello d' Urbino) rappresentante la Beatissima Vergine in trono col suo divin Figliolo in braccio, e con li Santi Pietro, Bernardo, Agostino, e Rocco; con in alto due Angioli reggenti un Padiglione, e due abbasso, che leggono una cartella: la qual opera insigne non totalmente compita per la morte di quel grand' uomo, donolla il suddetto Prelato a questa sua Cappella, comechè esecutore Testamentario del suddetto Professore, sarebbevi, io dissi, qual lustro maggiore di questa Città, la sud descritta bell' Opera, se nell' Anno 1697. non fosse

fosse stata comprata dal Gran Principe Ferdinando de' Medici con molto utile della Casa Bonvicini di Pescia, che glie la vendè, essendone il Giuspadronato passato in quella Famiglia. Fu collocata la suddetta Tavola nel Granducale Appartamento del Palazzo Pitti in Firenze, non meno a ricchezza maggiore di quella Reggia, che a memoria perpetua di questa Città. Se ne ammira però un' esattissima Copia sostituitavi, fatta fare dal suddetto Gran Principe a Pietro Dandini Pittor Fiorentino. (1)

A sinistra

(1) Benchè dicasi dall' erudito Postillatore nel tom. 3. delle Vite di Giorgio Vasari, stampate in Firenze nel 1771. alla pagina 172., che la Copia è di mano di Carlo Sacconi; la tradizione universale, ed il tocco del pennello la manifestano per fatta da Pietro Dandini; e molto più l' attestazione del P. Alberigo Carlini Min. Oss. Pittore di merito già Scolare d' Ottaviano Dandini, uomo di tutta la fede degno, assicura, che senz' ombra di dubbio è Opera di Pietro Dandini, avendone in quella Scuola sentito le mille volte ragionare; e che fosse dal Dandini fatta in Pescia la copia, quando v' era ancora l' Originale: onde non è da porsi in controversia.

Fu intagliata dal P. Lorenzini nella raccolta de' Quadri del Seren. Gran Duca di Toscana.

Prosegue

A sinistra di questa, il Mausoleo inalzatovi si è il nobilissimo Sepolcro del sopradetto Prelato Monsignor Turini, tutto di marmo bianco di Carrara, egregiamente ideato, e scolpito da Raffaello da Montelupo, degno Scuolaro di Michelangiolo Buonarroti, di cui ha imitato perfettamente la maniera sì nelle Statue, come nella Cassa Sepolcrale, e ne' suoi ornamenti. La Statua semigiacente è ben panneggiata, ma l'attitudine sembra un poco forzata: e le due Statue laterali sedenti che abbracciano l'Urna fumante, quantunque bene intese, sembrano troppo uniformi nell'atto, e così i varj mascheroni, e gli ornati del Sepolcro.

Sopra il grand' Arco di questa Cappella esternamente, dirimpetto al grand' Organo, vedesi appesa la bella Tavola del Cav. Domenico Passignani Fiorentino, rappresentante la Deposizione di

Prosegue l' erudito Postillatore ad informare della particolar premura avutasi da quel Principe, perchè la Tavola suddetta gli pervenisse intatta, sino a spedire a Pescia Anton Domenico Gabbiani suo primario Pittore, acciò attendesse a farla levare dall' Altare, ed al trasporto della medesima, il tutto di notte tempo, e con la maggior segretezza, per evitare ogni tumulto, e quel maggior dispiacere che avesse potuto causare il vedersi privare del più illustre pregio, di cui tanto i Pesciatini avevano ragione di gloriarsi.

13
di Croce, esistente già nella *Compagnia della Misericordia*, accanto alla Chiesa dei SS. Stefano, e Niccolao, Opera bellissima, ma guasta da una cattiva vernice datale sopra.

Nel mezzo del Presbiterio, il maestoso Altar Maggiore di marmi fù fatto fare a spese del Professor di Musica Gio. Francesco Grossi Pesciatino, soprannominato *Siface*, con disegno del Vaccà Carrarese, il quale scolpì i due putti che reggono la Mensa dell' Altare.

La gran Tavola del Coro con l' Assunzione della Vergine Santissima alla presenza degli Apostoli, è la miglior Opera di Luigi Garzi Pistoiese, veggendovisi, oltre la nobil composizione, un esatto disegno, un bel paneggiare, una maniera grandiosa, ed un mirabile effetto di chiaroscuro. I putti di gesso misturato laterali al Cartellone sopra, sono del Ciceri, come pure gli altri sopra i finestrone del Coro. I due Coretti laterali all' Altar Maggiore, di pietra sono disegno di Niccola Staffi Pisano.

Uscendo dalla Cappella Maggiore, è da osservarsi la linea Meridiana posta per le osservazioni Astronomiche da Mons. Donato M. Arcangeli Vesc. di Pescia.

Nella prima Sagrestia, i due Lavamani sono retti da due putti di marmo della scuola del Vaccà di Carrara: ed i Quadri antichi che vi sono appesi, per la loro antichità, non lasciano conoscere l' Autore.

Sopra la porta dell' altra Sagrestia dei Signori Canonici internamente, il Quadro per traverso colla Sacra Famiglia ecc. dicesi opera della Scuola dell' Albano.
All'

All' Altare, o *Credenza* in faccia, la bella Tavola con S. Andrea chiamato all'Apostolato è di Agostino Ciampelli Fiorentino, che ne prese l'idea dalla celebrata Tavola del Cigoli, nel Palazzo Granducale di Firenze.

Sono degni di attenzione i due Ritratti in piedi „ che uno di Mons. Giovanni Ricci Proposto benemerito di questa Chiesa; e l'altro di „ Monsignor Datario Turini; ed inoltre un San „ Giov. Battista della Scuola di Raffaello: ed un „ S. Alluccio in gloria con Angioli, d'Innocenzio „ Analdi. „

Ritornando in Chiesa, vedesi la magnifica Cappella della Famiglia Cecchi tutta incrostata di finissimi marmi, l'Architettura della quale si attribuisce, o almeno è sul gusto del P. Pozzi: vien però criticata per avere sotto le colonne un piedestallo sopra l'altro. La Tavola col martirio di S. Lorenzo è delle migliori Opere di Anton Domenico Gabbiani Fiorentino, che dipinse pure a olio l'Assunzione di Maria SS. nella volta, fatta intagliare fra le Opere del medesimo Gabbiani da Ignazio Hugford Pittore.

Nelle due parti laterali sono due Depositi con i loro Busti, di due Prelati, ornati di putti parimente di marmo, opere di Scultore Carrarese.

Si passa alla Cappella del SS. Rosario, pure incrostata di marmi (dove si conserva ancora il Corpo di S. ALLUCCIO Pesciatino passato all'Eterna Gloria l'anno 1134.), nella quale Antonio Franchi da Villa-Basilica, dipinse la Tavola con la SS. Vergine, che porge il Rosario a S. Domenico, con altri Santi.

nell'

Nell' ultima Cappella del Battistero , la Tavola in cui è espresso il Battesimo di nostro Signore fu dipinta da Alessandro Bardelli da Uzzano, Terra poco distante da questa Città; la qual Opera però non palesa il suo valore, essendo egli stato un ferace, e valente Professore, la cui maniera è stata un misto di quelle del Cigoli, e del Guercino da Cento, e moltissimi suoi Quadri sparsi per le Chiese, e per le Case per tale lo manifestano. D' anni 56. fu ucciso nel 1633. per cagione amorosa.

La Statuetta della SS. Concezione sopra la Pila dell' Acqua benedetta fu scolpita in marmo da un Carrarese.

Sopra la Porta Maggiore di questo Tempio, la Tavola con i SS. Lorenzo, e Giuliano, e indietro la B. Vergine, che salendo al Cielo lascia il Cingolo a S. Tommaso, è un Opera esatta, e ben disegnata fatta dopo il 1500. e contrassegnata con le Lettere: *B.V. invenit*, che io credo di non sbagliare interpretandole: *Bastiano Vini invenit*; essendosi questo Pittore Veronese per nome *Sebastiano*, chiamato quasi sempre per *Bastiano*, e molte opere sue si veggono nella Città di Pistoja (*).

Nella

(*) Questo Pittore non trovasi mentovato nell' *Abecedario Pitt. del Guarienti*; e neppure nel *Ridolfi*.

Le Lettere *B.V.* che sono notate nelle carte intagliate della Favola di Psiche, come ci dice

B

il

Nella Biblioteca del Revdmo. Capitolo contigua all' Organo , si vede un bel dipinto a fresco in tutta la volta , di Pietro Scorzini Lucchese ; e tra i molti Libri vi si conservano non pochi Tomi di Stampe Pittoresche .

In faccia al Duomo trovasi la

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA

ossia della Confraternita

DEL SS. CROCIFISSO.

IN questa Chiesa, già dedicata a S. Maria Maddalena, tutta adornata di Pitture, marmi, e stucchi dorati, conservasi all' Altar Maggiore dentro un decoroso Tabernacolo, la mirabile Immagine di Gesù Crocifisso, quivi trasportata

il Postillatore nella Vita di Raffaello alla pag. 211. delle Vite del Vasari stampate in Firenze, come sopra, non potrebbero interpretarsi per Bastiano Vini? Quando non fosse Battista Vicino che fioriva in Genova nel 1675. l' Autore del Quadro suddetto, vedendosi due sue Tavole in Genova, giusta il Ratti, nel Soprani Tom. I. pag. 350.

Le suddette Lettere B. V. sotto le sopracitate carte di Psiche potrebbero spiegarsi per Bernardo Van-Doley Brusellese Scolaro di Raffaello, e che viveva circa l' anno 1540. Abeced. Pitt. pag. 103.

„ sportata, si crede, dall' Abbazia di Pozzeveri
 „ nel 1122, la quale effigiata in cedro, e dipin-
 „ ta a tempera, mostra di essere stata fatta nei
 „ primi Secoli del Cristianesimo, ed è di figura
 „ simile al naturale; che sebbene sia di maniera
 „ alquanto secca nei muscoli, ed ossature, secon-
 „ do lo stile di quei tempi, ha per altro nella
 „ faccia del grave, maestoso, movente alla pietà,
 „ e venerazione: e riscuote un culto assai cele-
 „ bre, ed una particolar divozione.

„ Un Iscrizione si osserva nella fascia che la
 „ circonda, l' interpretazione della quale è stata
 „ molto in controversia tra gli Antiquarj, non ac-
 „ cordandosi neppure alcuni nella qualità delle
 „ lettere, ò cifre. Infra i molti pareri che se ne
 „ hanno, a me piace però di riferire quello del
 „ celebre Ab. Luigi Lanzi, il quale crede, esser
 „ queste Lettere latine miste del majusculo, e del
 „ corsivo, che due, e tre insieme, formano nessi, e
 „ qualchè abbreviatura. Esso le legge così: SITI
 „ HEV HEVS LACRYMABATUR HINK DE-
 „ US. Questa Iscrizione può vedersi ancora nel-
 „ la Copia di Esso venerabil Simulacro disegna-
 „ to fedelmente da Innocenzio Ansaldo, e inciso
 „ in rame da Francesco Rainaldi.

Ai lati del suddetto Altare, le Statue di mar-
 mo sono del Vaccà Carrarese; e suoi sono pure i
 due putti di marmo sul frontespizio. L' Eterno
 Padre nel mezzo fù lavorato dal Ciceri, che in-
 torno alla Cappella fece le due Medaglie, e gli
 Angioli co' strumenti della Passione, e sopra l'
 Arco della Cappella esternamente, varj putti che
 alano un panno; il tutto di gesso misturato.

Alessandro Gherardini Fiorentino dipinse nella Cupola l' Incoronazione di nostra Signora, e gli Angioli ne' peducci.

Nella soffitta della Chiesa, Rinaldo Botti Fiorentino dipinse la quadratura; e lo sfondo nel mezzo con S. Maria Maddalena in gloria fù dipinto da Ottaviano Dandini Fiorentino, e così pure le due Figure della Carità, e della Penitenza laterali all' Organo.

A destra della Porta maggiore, la Flagellazione di nostro Signore dipinta nell' Ovato, dice si di Mauro Soderini Fiorentino. La Tavola nell' Altare di S. Paolino Vescovo di Nola è di Giacomo Tais; e la presa di Gesù Cristo nell' Orto nell' altro Ovato è opera imperfetta di Alemanno Sannini Pesciatino, Scolaro di Ottaviano Dandini, ucciso disgraziatamente in Firenze; presa l' idea da Annibal Caracci.

Sopra la Porta laterale dall' altra parte, Giacomo Tais dipinse il Redentore portante la Croce al Calvario. „ La Tavola del terzo Altare, che „ rappresenta Maria SS. con il Bambin Gesù in „ alto, ed i Santi Vincenzio Ferreri, Francesco, „ Margherita, e Luigi Gonzaga è l' ultima Opera d' Innocenzio Anselmi, che lasciò soltanto „ sbazzata. „ Passato il detto Altare nell' altro Ovato, la mostra di Cristo al Popolo è opera di Domenico Giomi Pesciatino, scolaro del Cav. Sebastiano Conca, morto in verde età nel 1750. in circa.

Nella Sagrestia sono varj soggetti della Passione a chiaroscuro, non disprezzabili.

S. CHIA-

S. CHIARA, SEMINARIO.

„ **S** Egnita la Soppressione delle Monache Clarisse nel 1784., ne fu cambiato il Monastero in Seminario Vescovile, cui parimente rimane addetta la Chiesa annessa, dove il Bamberini Fiorentino dipinse a fresco nella facciata del Portico, S. Chiara che veste l' Abito Religioso.

Nel primo Altare, entrando in Chiesa, a destra, il S. Pietro d' Alcantara in estasi fu dipinto dal Cav. Pandolfo Titi dal Borgo S. Sepolero.

La bella Tavola dell' Altare Maggiore con molti Santi, e la B. Vergine in gloria è opera diligente dal Cav. Francesco Curradi Fiorentino.

Nell' altro Altare, la Tavola con i SS. Bernardino da Siena, Margherita da Cortona, Rosa di Viterbo, S. Giuseppe, e la B. V. in alto è opera lodevole del Padre Alberigo Carlini da Velletri, che dentro il Chiostro (grandiosamente restaurato, per quanto si dice, con disegno del Buonarroti) dipinse lo stesso soggetto.

„ Nel Coro, che resta sopra l' Altar maggiore, vedesi una Tavola con S. Giuseppe Calabrizio che offre i suoi discepoli al patrocinio della SS. Vergine, opera d' Innocenzio Ansaldi, di cui pure si ammira nel Refettorio di questo Seminario, un Sacro Cenacolo, prima esistente nel soppresso Monastero di S. Maria.

„ Accanto a questa Fabbrica eravi un altro Monastero detto *il Carmine* posseduto dalle Religiose Carmelitane fino dall' anno 1639., la di cui

„ cui Chiesa con il medesimo ora distrutta , mostrava . „

Nei due Altari due Tavole , che una esprime l' Angelo Custode , l' altra l' Evangelista S. Marco opere d' Antonio Franchi da Villa Basilica .

„ Vedesi quì appresso nella Facciata del Palazzo dei Signori Forti , una Fonte perenne d' acqua eccellente , detta *di S. Alberto* , che sorte dalla bocca d' un Delfino disegnato , e modellato in creta da Innocenzio Ansaldi , e scolpito in marmo da Agostino Feroni di Buggiano . „

„ Avanzando di pochi passi il cammino , trovi vasi il bel Ponte inferiore , che traversando il Fiume , dal Quartiere del Duomo , introduce alla Piazza Maggiore . „ Questo fu sontuosamente rifabbricato di pietrami sul disegno di Giuseppe Vannetti da Varese , nel 1784 . Intanto siamo alla

CHIESA DI S. MARIA NUOVA

„ Già appartenente al contiguo Monastero di Benedettine , cui fu concesso dalla Comunità di Pescia proprietaria , nel 1558 . „
 „ allorchè cessò di essere Ospedale per alloggio dei poveri , che parimente dotava delle Fanciulle ; e che ancora come Convento restò sopra presso nel 1809 . „

Tutta la soffitta di questa Chiesa è dipinta , tantod' Architettura , quanto di Figure da Rinaldo Botti .

Nel

Nel primo Altare di marmo, la Tavola della SS. Concezione è di Domenico Giomi.

Nell' Altar Maggiore la Tavola del Crocifisso, e la Maddalena ai piedi (*che serve di tenda ad un'altra Immagine miracolosa di Gesù Crocifisso, quivi assai venerata*) è di Pier Francesco Pieri da Vellano.

Nell' altro Altare, S. Giovacchino con la B. V., è di Gio. Antonio Santoni scolaro di Agostino Masucci.

CHIESA DI SAN PIETRO

Oggi detta la Madonna di piè di Piazza

„ **P**ER esservi stata trasferita nel 1605. la „ miracolosa Immagine di Maria SS. Questa Chiesa eretta nel 1447. „ bene architettata, e ornata di pietrami, dicesi disegno di Filippo Brunelleschi.

All' Altare marmoreo, la Tavola che serve di ornato alla detta Sacra Immagine, è di Alessandro Tiarini Bolognese, che vi dipinse egregiamente molti Angeli con il Padre Eterno in alto.

LA Piazza maggiore, che da questa Chiesa fino alla Porta del Cortile del Palazzo Pretorio, si estende in lunghezza Brac. Fior. 355. circondata da buone Abitazioni, alcune delle quali hanno la facciata dipinta da buona mano, e specialmente quella dei Signori Forti, sarebbe una delle belle che si vedessero nelle Città di Toscana, se si fosse posto in esecuzione il nobile progetto

getto già da molti anni ideato, e che poi per una fatale combinazione di accidenti svanì, e per cui già prese si erano le necessarie misure. Fù questo di erigere in mezzo di essa Piazza una superba Fontana, giacchè la sorte per gloria di Pescia faceva ancor vivere vegeto, e celebre nell'Arte Scultoria un suo Cittadino nella persona di Agostino Cornacchini, rinomatissimo Scultore, che ne aveva fatto il disegno, e bramava di sacrificare in dono alla Patria il capo d'opera delle sue fatiche, e per eterna memoria di se, e per gloria perpetua di Pescia. Ciò vaglia per smentire l'asserto di quei Scrittori che fanno ò Fiorentino, ò Pistojese il Cornacchini, il quale fuor d'ogni dubbio nacque in Pescia nella Parrocchia dei Santi Stefano, e Niccolao, e vivono ancora cento e più persone, che l'hanno qui conosciuto, tra i quali ancora mio Padre.

„ Verso la metà di questa Piazza, a mano
 „ destra andando verso Tramontana, vi era un'
 „ antico Ospizio dei Cavalieri d'Altopascio con
 „ una piccola Chiesa dedicata a S. Biagio, fatta
 „ edificare nel 1500. dalla Comunità di Pescia
 „ in occasione di Peste, ove „ le Pitture a fresco erano del Botti, e l'Altare della quale si vedeva ornato di un Basso-rilievo di terra cotta vetriata, di Luca della Robbia, con la B. Vergine, il S. Bambino, e li SS. Biagio, e Jacopo Apostolo, che preservato nella distruzione di quest'Oratorio seguita nel 1784. stà di presente collocato in una Cappellina privata del Palazzo Vescovile.

„ Quindi

„ Quindi proseguendo , e passato l' altro
 „ Ponte superiore detto di *S. Francesco*, trova-
 „ si subito a destra il „

TEATRO DEGLI ACCADEMICI AFFILATI

G I A' edificato nobilmente nel 1716. sotto la direzione di Gio. Antonio Tani Architetto Pesciatino, che aveva gradatamente inclinati tutti i palchetti, e rivolti nella loro lunghezza al centro del Palco Scenico con gran maestria e comodità, per avere inoltre doppie Scale di pietra conducenti da ambe le parti a tutti gli Ordini.

La Volta della Platèa era stata dipinta bravamente di quadratura da Pietro Scorzini Lucchese, e i numerosi Scenari da Giuseppe Tonelli Fiorentino. Questo peraltro fù poscia rifatto e ingrandito nel 1795. sul disegno d' Jacopo Bonazzi Pesciatino.

„ Gli ordati del medesimo, furon dipinti da
 „ Antonio, e Giuseppe Niccolini Fiorentini, e l'
 „ Ovato nella soffitta è lavoro di Vincenzio Fantozzi Pesciatino, che vi figurò il Tempo che rapisce il Piacere di mezzo alle Muse. Ant. Giovanni Santi Lucchese dipinse *il Magnifico*, e il
 „ Cortile degli Scenari „

LO SPEDALE

C Ominciato a edificarsi nel 1770. da Mons. Donato Maria Arcangeli Vescovo di questa Città per uso di Seminario, e quindi terminato „ nato

„ nato dal Gran-Duca Pietro Leopoldo nel 1775.
 „ e cambiato in un vastissimo Spedale per gl' In-
 „ fermi „, è una delle più sontuose Fabbriche
 che si ammirino in tal genere nella Toscana .

Nella Cappella del medesimo si vede l' uni-
 ca opera esposta al Pubblico di Gaetano Santa-
 relli Pesciatino , scolare del Dandini , che vi e-
 sresse i SS. Cosimo e Damiano; esso morì in età
 giovanile , appena si fu portato a Roma sul prin-
 cipio del Secolo XVIII. per avanzarsi nell' Arte ,
 in cui dava non ordinarie speranze .

Quasi dirimpetto vi è la

CHIESA DI S. ANTONIO ABATE.

QUesta è ornata di antiche Pitture contem-
 poranee al ristabilimento delle Belle Ar-
 ti (*una volta era Ospedale , ed apparteneva ai*
Frati detti del T.)

La Tavola del Crocifisso con i SS. Antonio
 Abate e Paolo primo Eremita è di Alessandro
 Bardelli .

Sopra la porta , il Quadro esprime la B.
 V. col S. Bambino in gloria , e dai lati i SS. Gio-
 Battista , Maddalena , Francesco , e Antonio da
 Padova , è del Can. Luigi Crespi Bolognese .

„ Più sopra vi erano due altre Chiese Con-
 „ fraternite , che una di S. Croce ; l' altra di S.
 „ Rocco fabbricata nel 1501. in occasione di pe-
 „ ste , nella quale „ la Tavola a sinistra , che vi
 esisteva , con la SS. Trinità e due Santi attribui-
 vasi a Pier Francesco Pieri da Vellano , Figlio di
 Rodomonte , che viveva nel 1700. , e molto dipin-

se in Pistoja, mentre da altri era creduta della Scuola di Giacinto Gemignani Pistoiese.

Nell' Altar Maggiore vi era la Tavola con la B. V. ed i SS. Sebastiano, e Rocco, opera di Simone Pignoni, da altri attribuita a Pr. Francesco Furini Fiorentino.

S. FRANCESCO.

L' Istesso Serafico S. Francesco d' Assisi, che passò di Pescia nel 1211., gettò le prime fondamenta di questa Chiesa, a spese della Famiglia Orlandi, che lo ricevé nella propria Abitazione, ma fu soltanto allora un piccolo Oratorio per comodo dei Terziarj, finchè dagli stessi Orlandi, dagli Obizj, e dalla Comunità non fu ampliato con un bel Convento, che servì per i Min. Conventuali fino alla di lor soppressione seguita nel 1810. „

In questa Chiesa nel primo Altare a destra, si vede un' antichissima Tavola a varj ripartimenti distinta sul fondo dorato.

Nel secondo Altare, il Quadro dei SS. Martiri Crocifissi.

Nel terzo le quattro virtù con Angeli dipinti nell' ornato all' Immagine di S. Francesco, dipinta da Margheritone d' Arezzo, mentre ancora viveva il Santo, figurato in piedi.

Nel quarto Altare la Tavola di S. Carlo Borromeo con Angeli.

Il Quadro del martirio di S. Bartolommeo nella Cappella seguente, è di Giovanni Imbert Francese.

Nella

Nella Cappella di S. Antonio da Padova, dall' altra parte, le teste de' Putti di marmo son della Scuola del Baratta.

Il Quadro laterale col Santo che col SS. Sacramento confonde un Eretico fù dipinto espressivamente da Giovanni Martinelli Fiorentino; e l' altro corrispondente con la risuscitazione del morto, è copia del Quadro del Pasinelli, che trovasi nella Chiesa di San Francesco di Bologna (1)

Nell' Altare di S. Dorotea, il martirio della Santa che si vede così elegantemente, ed espressivamente dipinto è bellissima Opera di Jacopo Ligozzi Veronese, di cui si crede ancora il Cristo morto dipinto a fresco sotto la Mensa dell' Altare. (2)

La SS. Concezione dipinta a fresco con Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, che si vede nella Tribuna della gran Cappella dedicata alla SS. Concezione di M. V. è detta del Padre Vaggioni

(1) Il Quadro del Pasinelli è intagliato dal Padre Lorenzini.

(2) Nell' Abec. Pit. si trova un Bartolommeo Ligozio Pittore di fiori: ed un Giacomo Ligozio Pittore, Miniatore, ed Intagliatore caro al Gran Principe di Toscana, e cita il Lomazzo fol. 256. nel quale non è nominato: Fra i Pittori Veronesi non è mentovato dal Ridolfi, nè si dice nell' Abeced. suddetto di qual Paese siano nè Bartolommeo, nè Giacomo.

gioni Barnabita; ed i putti con i Medagliani di gesso misturato sono del Ciceri.

Il quadro del B. Andrea de Conti in mezza figura è di Francesco Gibertoni Lucchese.

Vedonsi inoltre in questa Chiesa molte antichissime Tavole.

Il Campanile fu eretto sul disegno assai elegante di Antonio Arrighi.

„ Ripassato il Ponte trovasi a destra il Palazzo Vanni, dove si può vedere una pubblica Cappella dipinta negli ornati da Ant. Giovanni Santi Lucchese. La Tavola che rappresenta S. Margherita di Cortona genuflessa d' avanti ad un Crocifisso, come pure le due Nicchie laterali dipinte a fresco con la Fede, e la Speranza, sono opera d' Innocenzio Ansaldo. „

CHIESA DI S. ROMUALDO

DETTA DEL CROCIFISSO

DELLE CAPANNE.

I due Quadri laterali all' Altare con i Santi Romualdo, e Francesco di Paola sono di Alessandro Bardelli, che fiorì nel 1630. come si rileva in una Tavola.

Il quadro appeso a mano destra col martirio di S. Stefano è del Cav. Giuseppe Cesari d' Arpino, per quanto vien supposto.

CHIESA

PER una bella doppia Scala ideata già da Agostino Cornacchini Pesciatino, ma nella balaustrata superiore un poco alterata, „ e finalmente terminata nei balaustri delle branche sotto il disegno d'Innocenzio Ansaldi l'an. 1802., „ si ascende a questa Chiesa, che nell' XI. Secolo già si trova esistente; e nel 1344. Collegiata di Canonici: (*Vedi Archiv. di Lucca, Fils. 13. p. 100.*) al presente ufiziata giornalmente da una Congregazione di Sacerdoti, ò Beneficiati presieduti dal Parroco, che da Leone X. fu dichiarato Priore nel 1519., ed è insieme la terza Dignità della Cattedrale. „

Sopra la Porta maggiore veggonsi in una Lunetta dipinti i due Santi Titolari al fianco della B. V. con il Bambino Gesù.

Nella destra delle tre Navate di questa Chiesa (poco felicemente rimodernata nell' incasso delle Colonne di pietra che la sostenevano, ec.) al primo Altare vi è un piccolo Quadro antico con la SSma. Vergine, che col suo manto ricuopre alcune Donne sue devote; e sopra questo evvi altro Quadro per traverso, ben conservato, con le Nozze di Cana, dipinto da Benedetto Pagni Pesciatino, uno dei migliori Allievi di Giulio Romano, che seco lo condusse a Mantova.

tova a dipingere sopra i suoi cartoni , nel tanto celebrato Palazzo del T. (*)

Nella volta avanti l' Altare vi è la SS. V. Assunta dipinta a fresco dal Bamberini.

Agostino Ciampelli dipinse nel 1644. la Tavola della Visitazione a S. Elisabetta nel suo Altare

(*) Non si sa quando morisse questo degno Professore, che nella Casa Pagni lasciò da se dipinto a fresco un Vulcano sopra un Cammino; e nella facciata della stessa Casa verso la Piazza dipinse varj Guerrieri giganteschi vestiti alla Greca.

Il Candioli nella sua Descrizione delle Pitture di Mantova pag. 53. nota in S. Andrea, che il Quadro del Martirio di S. Lorenzo è di Benedetto Pagni da Pescia. Alla pag. 85. il S. Sebastiano in tela sopra la Scala di quel Convento, del medesimo Pagni, che vi stà scritto a chiari Caratteri; sicchè pare, che non dovesse dire: lo credo più del Pagni che del Mosca, giacchè dice, che vi sta scritto il nome. Alla pag. 102. in una stanza del Palazzo del T, dice: Questa volta è tutta colorita a olio da Benedetto Pagni, e da Rinaldo Mantovano sul disegno di Giulio lor direttore, e Maestro: ed altre molte operazioni di esso Pagni fatte nello stesso Palazzo ivi riporta alle pag. 103., e 104. Alla pag. 110., nell' ultima Cappella in S. Egidio, il Quadro dell' Altare lo dice del Pagni.

tare con un colorito a lui non ordinario. Ai fianchi, i due Quadri superbi, l'uno di S. Sebastiano, e l'altro di S. Michele Arcangelo vengono stimati del medesimo Ciampelli Fiorentino Scolaro di Santi di Tito.

Sopra la porticella contigua, il Quadro di S. Giovanni Evangelista lo dipinse Simone Pignoni Fiorentino, da altri creduto di Benedetto Orsi Pesciatino.

La Tavola di San Pietro *in Vinculis* è un Quadro al solito con bravura dipinto da Alessandro Tiarini Bolognese, che con difficile artificio lo ha tutto illuminato collo splendore dell' Angelo.

Passando nella Sagrestia ornata di Quadri antichi, vedesi la Lapidazione di S. Stefano, che mirasi alle stampe del Sadeler.

Ritornando in Chiesa, la Tavola di S. Giorgio molto ragionevolmente si crede una delle prime Opere del Bardelli, ma ritocca, e guasta.

La Tavola del Coro con i SS. Abdon, e Sennen, S. Niccolao, ec. vien detta d' Ercole Bezzi calava Pisano. (*) Sopra in un Ovato sonovi i Santi Titolari. La volta è tutta dipinta a fresco di Quadratura da Bartolommeo de Santi Lucchese.

Nella

(*) Pittore, ed Intagliatore in rame sulla maniera del Callot, di Stefano della Bella, e del Cantagallina. Vedonsi alle Stampe bellissime sue Carte di Battaglie, d' Arabeschi, e di Paesi. Fioriva nel 1641. Abeced. Pitt. pag. 1580.

Nella Cappella del SS. Sacramento, Alessandro Bardelli dipinse l' Angelo Raffaello con Tobio che sana il Padre dalla cecità.

Nell' altra Navata si vede appeso un Quadro di Jacopo Vignali Fiorentino con Nostro Signore che muta il cuore a S. Caterina da Siena.

Nell' Altare che segue, la SS. Annunziata è opera del Cav. Gio. Battista Paggi Genov.

La Caduta di S. Paolo nella Cappella seguente fu dipinta da Aurelio Lomi Pisano.

Accanto alla Facciata di questa Chiesa vi è l'

ORATORIO DEL SANTISSIMO.

Nella Lunetta sopra la Porta è dipinto il Salvatore con putti, della Scuola del Vasari.

La Tavola dell' Altare con i SS. Giacomo Apostolo, e Rocco, che adorano il SS. Sacramento, è di Benedetto Orsi.

Dall' altra parte vi era pure altro Oratorio della Compagnia della Misericordia (eretto nel 1506. e soppresso l' Anno 1784.) entro il quale sopra i due Altari laterali, si vedono ancora alcuni putti di gesso misturato del Ciceri.

Rinaldo Botti avea dipinta a fresco la Soffitta, che ora è totalmente rovinata, e Niccolò Nannetti Fiorentino le Figure con la B. V. in gloria. La Tavola dell' Altar Maggiore, del Cav. Passignani, come si è detto, stà collocata nel Duomo. Vi erano parimente altri quattro gran Qua-

dri situati all' intorno esprimenti le Opere di Misericordia, nobilmente inventati, e vivamente espressi da Benedetto Orsi: e quello situato sopra la Porta essendo d'incognito Autore, le altre due Opere di Misericordia nei Quadri laterali all' Altar Maggiore, eran giudicati dell' Orsi suddetto, benchè di maniera alquanto differente. L' altro Quadro nella facciata della Cantoria con altra Opera di Misericordia, era del predetto Nannetti: e sopra la Porta esteriormente era dipinta nella Lunetta la Natività di Maria SS.

CHIESA PARROCCHIALE DELLA SSma. ANNUNZIATA

„ **E** Retta nel 1600. e posseduta dall' anno „ 1623 con l' annesso Convento dai Padri Bernabiti fino all' anno 1782. „ Questa è di moderna sontuosa Architettura Ionica rifabbricata sul disegno di Antonio Ferri Fiorentino.

Nella seconda Cappella a mano destra, sull' Altare di Marmo con putti, vedesi un egregia Tavola di Baldassar Franceschini detto il *Volterrano*, che rappresenta S. Carlo Borromeo che porta il SS. Viatico ad un Appestato; e tutte le figure son luneggiate da una torcia che tiene un Cherico. Il Quadro ha patito per una vernice datagli sopra.

La gran Tavola nel Coro, che esprime il Voto fatto alla gran Madre di Dio da questa Città in tempo di peste, l' anno 1631. è di Carlo Sacconi Fiorentino.

Nella

Nella seguente Cappella dall' altra parte, e nell' Altare marmoreo, il S. Filippo Neri in estasi sostenuto dagli Angioli con la B. V. in alto è operazione gentile e pastosa del Cav. Marc' Antonio Franceschini Bolognese, dipinta, come vi si legge, nel 1727., dell' età sua 78. (1)

DI qui passando per la *Ruga degli Orlandi*, in *Borgo Sanfucello*, vedevasi a mano destra poco prima di giungere alla Porta Lucchese, o Reale, una piccola Chiesa detta la *Morte* (eretta nel 1600.) con uno Spedale per i Pellegrini,; dove Alessandro Tiarini avea dipinta la Lunetta con la Sacra Famiglia, ed un Santo Vescovo; e così pure li due Fatti Storici del Testamento Vecchio, e i varj Scheletri, a chiaroscuro dalle parti. (2)

Le due

(1) Nel 1729. il 24. Dicembre morì questo degno Professore. Questa Tavola è pure nota nella sua *Vita* pag. 240. T. 1. Stor. dell' Accadem.

(2) Io m' immagino che le Opere del Tiarini fatte in Pescia, da Lui fossero lavorate allorchè giovane, esule dalla Patria stette in Firenze, prima sotto il Fiorini, e poi sotto il Passignani, come è da vedersi nella sua *Vita* scritta dal Malvasia Tom. II. della sua *Felsina*

Le due mezze Figure dei SS. Apostoli , in Chiesa , erano di Benedetto Orsi . Ma questa Chiesa , ec. fù ridotta a Botteghe .

„ Fin qui viene ogni anno processionalmen-
 „ te tutto il Clero col Magistrato , la mattina del
 „ 30. Luglio , dove si canta il Vangelo prima
 „ di celebrarsi solenne Messa nella Chiesa di S.
 „ Stefano ; poichè in detto giorno (dedicato ai SS.
 „ Abdon , e Sennen) nel 1430. restò vinto il
 „ Conte Francesco Sforza di Milano , dopo aver
 „ dati inutilmente tre assalti a Pescia guerreg-
 „ giando per Paolo Guinigi Signore di Lucca :
 „ essendosi i Pesciatini con tale impegno difesi ,
 „ che le Donne stesse emulando i proprj Mari-
 „ ti , ed i Ragazzi i lor Genitori , accorsero sul-
 „ le Mura tra le Porte *Vecchia* , e *Lucchese* , a
 „ dare esempj di valore per la salvezza della
 „ Patria . „

CHIESA

sina . Ivi appunto si legge fra le prime sue Opere : in Pescia , la facciata a fresco d' una Chiesa detta la Morte ; il Martirio dei SS. Vito , e Modesto , prima opera in pubblico , che tanto piacque , che poi col tempo gli acquistò un S. Pietro liberato dall' Angelo di prigione , e l' ornato di figure attorno a quella B. V. di rilievo tanto colà venerata , (*la Madonna di piè di Piazza*) . Morì questo valente Professore li 8. Febbrajo 1668. in età di anni 91.

CHIESA DI S. MICHELE.

„ **E** SSA trovasi esistere coll' annesso Monastero di Benedettine fino dal 1173. „
 Al primo Altare a sinistra vedesi una mediocre Tavola con la B. V. ed alcuni Santi.

All' Altar maggiore ornato di Marmi, vi è una Tavola antica esprimente la B. V. Annunziata, coll' Eterno Padre in alto, che si crede ò di Santi di Tito, o della Scuola Fiorentina.

Il Bamberini dipinse a fresco le due Lunette in alto della Cappella.

I due laterali al detto Altare con S. Michele Arcangelo, e S. Benedetto sono di Alessandro Bardelli.

„ Lateralmente ancora al terzo Altare, ò Cappella, il S. Luigi Gonzaga d' avanti alla B. V. in alto, e il S. Giovanni Nepomuceno, „ ec. dalla parte opposta son' opera d' Innocenzio Ausaldi; di cui è pure sopra la porta di Sagrestia un Quadro per traverso con la SS. Annunziata, ed i Santi Michele Arcangelo, e Benedetto. „

Nel Refettorio trovasi un gran Cenacolo dipinto a olio, unica opera riconosciuta di un Pittor Pesciatino, detto Fioravante Sansoni da Vellano.

S. GIUSEPPE.

DUE belli Altari marmorei si vedevano in questa Chiesa unita al Monastero di Domenicane soppresso l' anno 1784., e specialmente il Maggiore intagliato

intagliato con putti e bassi rilievi dal Vaccà Carrarese, dove era la Tavola con la B. V. e i SS. Gio. Battista, ed Antonio da Padova, opera di Odoardo Vicinelli, che ora si trova nella Canonica della SS. Annunziata.

Eravi pure qui annesso un piccolo Spedale ed altra Chiesa detta S. *Giuseppino*, con una bella Tavola del Bardelli esprimente lo Sposalizio di M. V.

S. DOMENICO

U Nitamente al Monastero di Domenicane „ edificata questa Chiesa l' anno 1620. „ Vedesi all' Altar Maggiore la Tavola di S. Filippo Neri in estasi con gloria d' Angeli in alto, opera superbissima del Cav. Carlo Maratti, e pubblicata colle Stampe da Audenaerd.

Le due mezze figure laterali di S. Caterina da Siena, e di S. Pietro Martire sono fattura di Benedetto Orsi. Sua pure è la Tavola di S. Rosa di Viterbo con la B. Vergine.

„ Sceso questo Colle si trova il *Palagio*, così „ detto per esser l' antico Palazzo del Potestà, „ dove poi l' anno 1596. fu eretto il Monte di Pietà, che vi si mantenne fino al 1633. Nel 1667. „ fu cambiato in Teatro degli Accademici *Cheti*, „ nel quale „ erano da ammirarsi gli Scenarj dipinti da Rinaldo Botti, e Lorenzo del Moro Fiorentini. „ Questo pure restò soppresso nel 1782.: „ e ora vi sono le Scuole Pubbliche.

„ Quindi si sale al luogo di un' antica Fortezza, che ha dato il nome alla „

CHIESA

CHIESA DI CASTELLO

„**G**IA' dei PP. Minimi, il cui Convento sopra-
presso nel 1782. ora cade in rovina. „ Essa è
fabbricata con vaga, moderna Architettura di
ordine Composito sul disegno di Gio. Antonio
Tani Pesciatino.

La Tavola del primo Altare a destra è di
Giacomo Tais.

Nel secondo, il S. Francesco di Paola è di
Benedetto Orsi, di cui è pure la Tavola della
SS. Concezione all'Altare dirimpetto.

In quello accanto, il Quadro mobile del S.
Giuseppe è di Giacomo Tais; di cui son parimente
i primi quattro Quadri in alto con miracoli di S. Francesco di Paola. Quello del Santo
che spezza la moneta dinanzi al Re di Napoli,
è della Scuola del Benefiali Romano per quanto
vien detto. L'altro col detto Santo che resuscita
un Fanciullo è di Domenico Giomi, copiato da uno di
Ventura Salimbeni, in Roma nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani.

Gli altri Quadri son deboli.

„ All'ultimo Altare poi, il S. Andrea Avel-
lino, ec. è delle prime Opere d'Innocenzio
„ Ansaldi. „

„**M**OLTE altre belle Pitture son degne
„ inoltre d'esser vedute nelle principali
„ Case dei Signori di questa Città, e primiera-
„ mente

„ Nel

„ Nel Palazzo del Sig. Cav. Nucci una bellissima Tavola di Raffaello d' Urbino esprime San Lodovico Vescovo di Tolosa, con molti altri Quadri dei più valenti Autori, e buone Stampe. „

In quello del Sig. Cav. Flori, la Sala, e varie Stanze hanno la volta dipinta a fresco per mano di Gio. Domenico Ferretti in quanto alle Figure, rispetto poi alla quadratura, da Pietro Anderlini Fiorentino; ed il Ferretti pure dipinse nella Cappella domestica il Quadro con la Santissima Concezione.

Alcune Stanze dipinte dal suddetto Ferretti, da Rinaldo Botti, e da Ottaviano Dandini si veggono nel Palazzo del Sig. Conte Galeffi „ dove „ più recentemente ha dipinto A. Gio. Santi Lucchese, e Innocenzio Ansaldi le figure. „

In quello del Sig. Falconcini dipinse Lorenzo del Moro Fiorentino, di cui pure si vede in Casa Berti, ora Frateschi, il Carro del Sole preceduto dall' Aurora nella Volta della Sala.

Frequentemente ancora veggonsi Opere di Benedetto Orsi, che per la fecondità dell' invenzione, forza, e pastosità di colore, non la cede al Volterrano suo Maestro; „ e non pochi Quadri „ del nostro Ansaldi in parecchie Abitazioni della Città, e Diogesi. „

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE DELLA DIOGESI DI PESCIA.

CHIESA PARROCCHIALE

DI S. VITO.

SOPRA un Colle a ponente, poco lungi dalla Città trovasi questa Chiesa, dove all' Altar Maggiore conservasi una delle migliori Tavole, che abbiamo, ed è lovarata dal celebre Alessandro Tiarini Bolognese il quale vi esprime con quantità di Figure il Martirio di S. Vito, e suoi Compagni. (*)

QUI

(*) Questa è la Tavola nominata nella nota, pag. 36. che tanto piacque ai Pesciatini.

„ **Q**UI vicino esisteva un Villaggio chia-
 „ mato *Occlari*, di cui si trova menzione
 „ fino dall'anno 820. dove presentemente col no-
 „ me di *Chiari* essendo la Villa del Sig. Cav.
 „ Forti, vedesi in quel bell' Oratorio la Tavola
 „ con la B. V. ed il S. Bambino in alto, ed i
 „ SS. Pietro, Giovan Battista, Antonio Ab., e
 „ Francesco d' Assisi, una delle migliori Opere
 „ d' Innocenzio Ansaldi. „

„ L' amenissima Collina poi, che di quì si
 „ estende verso mezzo giorno, e levante, credesi
 „ il Luogo, ove Q. Marzio Cons. Rom. con la
 „ perdita di 4000. uomini, ec. fù disfatto in un
 „ imboscata dai Liguri Apuani l' anno 186. av. G.
 „ C., che chiamato perciò *Martius Saltus* (T. Liv.
 „ L. XXXIX) ne può esser derivato il nome di
 „ *Marzalla*; come parimente dal Tempio di Mar-
 „ te può essere stata detta *Marzaula*, qual si chia-
 „ mava nell' XI. Secolo, quasi *Martis Aula*. Ve-
 „ di ancora la nota, pag. 5.

„ Proseguendo sulla *Cappella*, trovasi la „

CHIESA DEI PP. MIN. OSSERV. DI COLLEVITI

„ **E** Dificata da Ser Jacopo Colucci l' anno
 „ 1494. e quindi con il bellissimo Conven-
 „ to in buona forma rimodernata. „

„ Nella Lunetta sopra la Porta della Chiesa,
 il S. Francesco dipintovi a fresco, che riceve l'
 Indulgen-

Indulgenza della *Porziuncula*, è opera di Gio. Maria Corsetti di Villa Basilica, Discepolo di Antonio Franchi.

Nel primo Altare a mano destra, la Tavola con S. Lodovico Re, ed altri Santi dell' Ordine fu dipinta dal Padre Alberigo Carlini.

Vi è nel secondo Altare una debolissima Tavola del Nardi.

Nel terzo la Visione dell' Apocalisse vien creduta di Benedetto Pagni. (*)

Nella Sagrestia sonovi molte belle Copie tratte da celebri Quadri originali dal detto Padre Carlini discepolo del Dandini, e del Conca.

La Volta del Coro fu dipinta a fresco dal suddetto Corsetti: e quivi la Tavola principale con S. Lodovico Vesc. in gloria (Titolare della Chiesa) è di Annibale Mazzuoli di Siena.

A *Cornu Epistolae* vedesi qui un prezioso Quadro a olio di un Cristo Morto in grembo della sua SS. Madre, copiato, come si dice, da Santi di Tito, e tratto dal celebre Gruppo marmoreo di Michel Angelo, che si ammira in S. Pietro di Roma. Il Quadro più grande dirimpetto col.

(*) *Francesco Galeotti* Istorico di Pescia lasciò scritto nelle sue Memorie, ritrovarsi in questa Chiesa una Tavola di Benedetto Pagni nella Cappella della Famiglia Betti, ora passata in quella de' Vanni, che è la prima entrando in Chiesa a mano sinistra, ma questa non v'è, nè si sa cosa ne avvenisse.

col Redentore che risuscita la Figlia di Jairo è del P. Carlini, che ha dipinto ancora sopra l'Arco del Presbiterio in un Medaglione, G. Cristo che scaccia i Profanatori dal Tempio.

Nel primo Altare dall'altra parte della Chiesa, ritornando a dietro, si ha una stupenda Tavola del Cav. Gio. Battista Paggi Genovese, nella quale rappresentò l'Arcangelo S. Michele che scaccia dal Paradiso gli Angioli ribelli, con bellissimi nudi, e scorci difficilissimi con maestria dipinti; e se qualchè cosa si avesse a desiderare, sarebbe, che l'ali dell'Arcangelo non fossero di tanti diversi colori dipinte e macchiate. (*)

All'ultimo Altare la SS. Concezione con diversi Santi a basso è fattura del P. Carlini; del quale pure veggonsi in alto intorno alla Chiesa sei Quadri grandi esprimenti, l'uno un Miracolo di S. Pietro Regalado; l'altro S. Bernardino da Siena in gloria; il terzo S. Margherita da Cortona; il quarto la SS. Concezione; il quinto S. Diego; e il sesto S. Pasquale.

Le Stazioni della *Via Crucis*, son opera d'Innocenzio Ansaldi, che dipinse ancora nel
la

(*) Non solo questa Tavola vien nominata nelle sue note dal Ratti fatte alla Vita del Paggi, nel Soprani; ma si ben anche la Tavola dell'Annunziata posta in Pescia nella Chiesa de' SS. Stefano, e Niccolao. Vedi pag. 124. Tom. I.

„ la Cappella del *Presepio* i due Quadri esprimi-
 „ menti, l' uno la B. V. che presenta il S. Bam-
 „ bino a S. Francesco, e l' altro l' Arcangelo
 „ Raffaello con Tobio. „

Ai lati dell' Organo i due Quadri a olio con
 varj Angeli che suonano strumenti musicali so-
 no del più volte nominato P. Carlini; del quale
 si osservano anche nel Convento moltissimi Qua-
 dri, e Studj; e qualche Opera a fresco di Gio.
 Maria Corsetti.

Nella Cappella finalmente a sinistra sotto
 il Portico della Chiesa, la Statua di S. Antonio
 in terra cotta è della Scuola del Robbia.

CHIESA DI SAN QUIRICO

„ SE ne trova memoria nel IX. Sec.; ed all'
 „ Altare si vede una bella Tavola di maniera
 „ Fiorentina esprimente la B. V., li SS. Tito-
 „ lari, e S. Caterina V. e Martire. „

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA DEL CASTELLARE

„ ANTicamente Luogo forte, e mutato, do-
 „ ve si crede, che vi fosse un Tempio de-
 „ dicato agli Dei Lari, detto perciò *Castrum ad*
 „ *Lares*. Trovasi memoria di questa Chiesa nel
 „ 1370. „ intorno alle pareti della quale veg-
 „ gonsi dieci buoni Quadri di Benedetto Orsi.

Nella Cappella del SS. Crocifisso, sono scom-
 partiti sei Quadri di buona maniera coi Misteri di
 nostra Redenzione, ed alcuni Santi dipinti dal
 Franchi Lucchese. La

La Tavola colla B. V., ed il Bambino Gesù in gloria, e abbasso i SS. Michele Arcangelo, e Antonio da Padova, ec. è di Simone Pignoni, ò della sua Scuola.

Le due Tavole agli Altari non sono rimarchevoli.

„ **A**LLA Villa dei Sigg. Simoni detta del Cardino, vedesi nella Cappella un Quadro dell' Ansaldi, che rappresenta la Sacra Fimiglia. „

S. PIERO IN CAMPO.

„ **A**LE falde di Monte Carlo dalla parte di levante anticamente esisteva un Borgo chiamato *S. Piero in Campo*, che essendo stato bruciato al principio del Sec. XIV., poco più che la Chiesa sotto l' istesso Nome quivi è rimasta, la quale fabbricata tutta di Pietrami, e a tre Navate rette da colonne, si dice opera del VII., ò VIII. Secolo, benchè in un Con- tratto del 485. si trovi menzionata la detta Chiesa (*Archiv. di Luc.*): e in buono stato si conserva dai Sigg. Marchesi Capponi di Firenze. „

La Tavola maggiore colla B. V. e i SS. Pietro, Gio. Battista, Domenico, e Francesco d' Assisi è del Boschi Fiorentino.

MONTE CARLO.

„ **S**O PRA di un Colle circa tre miglia distante da Pescia verso mezzo giorno, „

„ Luogo anticamente detto il *Cerruglio*, il Principe

„ cipe Carlo Figlio del Re Giovanni di Boemia
 „ edificò nel 1333. questa Terra con una bella
 „ Fortezza , che prese il Nome di *Monte Carlo* ,
 „ ove nella sua Chiesa Propositura , e Collegiata
 „ rifabbricata interamente l' anno 1783. sul di-
 „ segno di Giuseppe Vannetti da Varese „ ; pas-
 „ sata la prima Cappella a destra dipinta antica-
 „ mente a fresco , si vede

Nel secondo Altare , la Tavola del Crocifisso
 con la B. V. , S. M. Maddalena , e S. Francesco
 d' Assisi dipinta da Francesco Bianchi , di cui
 pure sono i laterali con S. Ubaldo , e S. Dionisio .

Nel terzo Altare , Antonio Franchi Lucche-
 se dipinse il Quadro con li SS. Gio. Battista , Fran-
 cesco Xaverio , Lucia , Antonio , ec .

All' Altare della Crociata , il Martirio di S.
 Lorenzo credesi di Alessandro Tiarini Bologn.

„ Salita la bella Scala del Presbiterio a due
 „ branche , sotto la quale si vede la *Confessio-*
 „ *ne* , stà collocata nel mezzo al Coro la Tavola
 „ del Titolare S. Andrea chiamato all' Aposto-
 „ lato con S. Pietro , ed altri Pescatori , lavo-
 „ rata da Innocenzio Ansaldi . „

Nella Crociata dalla parte sinistra , il Qua-
 dro con l' Assunzione di M. V. è di Bastiano
 da Monte Carlo .

„ Ne segue la bella Cappella del SS. Sa-
 „ cramento edificata nel 1806. sotto la direzio-
 „ ne del predetto Innocenzio Ansaldi , nella
 „ quale dipinse a fresco Ignazio N. da Cama-
 „ jore . „

Nell' Altare dell' ultima Cappella , la Tavo-
 la dov' è dipinta la B. V. ed i SS. Paolo , Sil-
 vestro ,

vestro, e Caterina è lavoro del Cavaliere Francesco Conti Fiorentino.

Nella Cappella Battesimale è osservabile la Tavola della SS. Vergine del Rosario con San Domenico, ec.

Nella Sagrestia, il Quadro di S. Antonio da Padova in piede col Bambino Gesù è bell' opera di

Quasi dirimpetto si trova la

CHIESA DELLE MONACHE

DOVE la Tavola di San Michele è di Alessandro Bardelli.

ALTOPASCIO.

QUESTA Chiesa Parrocchiale, all'esterno di pietre quadre con ornamenti tendenti all'ordine Corintio, e che ha la metà superiore del frontespizio di marmo (fabbricata nell' XI. Secolo dalla Contessa Matilde insieme col bello ed elevato Campanile, ornato pure di marmi;) mostra nella sua facciata le Statue del Salvatore, e dei SS. Pietro, e Paolo, opere del 1065.

Al di dentro poi la Tavola del SS. Rosario è opera di Alessandro Bardelli.

La Tavola della Natività di N. S. donata dal Gran Duca Ferdinando I. è opera bella di Francesco Morandini detto il *Poppi*.

Nel muro del Cimiterio veggonsi due antiche Sculture coll' Arcang. Gabbriello, S. Zaccaria, e S. Elisabetta nell' una, e nell' altra un Busto d' Uomo

Uomo armato d' usbergo con scettro, a basso rilievo .

„ Eravi in questo Luogo un Ospedale per i
 „ Pellegrini eretto nell' XI. Sec. sotto la custodia
 „ di alcuni Frati, ò Cavalieri (che quivi ebbero
 „ origine, e propagaronsi in molti luoghi fuori
 „ ancor dell' Italia) il cui ufizio, oltre diversi al-
 „ tri esercizj di Carità, era di provvedere ai Vian-
 „ danti perduti in quelle boscaglie, essendo allo-
 „ ra, per cagione della peste, e delle barbare in-
 „ vasioni dei Longobardi, spopolate e insalvati-
 „ chite le nostre belle Campagne ; onde a mez-
 „ z' ora di notte suonavasi una Campana detta
 „ la *Smarrita* per richiamarli, e metterli in sal-
 „ vo dalle fiere, e da altri pericoli. Gregorio IX.
 „ sotto il 5. di Aprile 1239. assegnò loro la Re-
 „ gola dei Cavalieri Gerosolimitani; e un T di
 „ bianco colore sopra un Abito di color bigio gli
 „ distingueva; egualmente che quelli di *S. Alluc-*
 „ *cio* presso la Chiesa e Spedale di Campugliano
 „ (distante un miglio da Pescia sulla sponda o-
 „ rientale del nostro Fiume) che vi fondò detto
 „ Santo, e di cui ha portato il nome quell' Ora-
 „ torio fino alla sua profanazione seguita l' anno
 „ 1785 . „

CHIESA PARROCCHIALE DELLE SPIANATE .

LA Tavola dell' Altar Maggiore dicesi di
 Pietro Dandini .

Quella di S. Antonio Ab. è di Alessandro Bar-
 delli; di cui pure è il Quadro di S. Michele nella
 Compagnia .

D

CHIESI-

CHIESINA UZZANESE.

IL Quadro del SS. Rosario nella Chiesa Parrocchiale di questo Borgo è di Alessandro Bardelli.

Quello dell' Altar Maggiore lo dicono di un tal Pietro Maria Michi da Monte Carlo.

BELLA VISTA.

Riputata la più magnifica Villa della Toscana, abbellita di Giardini, viali, boschetti, e Statue. Dai lati del gran Viale avanti la facciata del Palazzo veggonsi sei grandiose Statue di travertino esprimenti alcuni Mesi dell' Anno.

A mano destra del Prato, ornato di gran vasca con fontana, evvi una gran Cappella di vaga Architettura e dentro e fuori con sua Cupola: Pietro Dandini vi dipinse il Quadro di S. Anna, con S. Giacinto. Il Tabernacolo è retto da un gruppo d' Angeli di marmo.

Il vasto maestoso Palazzo fu architettato da Antonio Ferri, tutto ornato di pietrami; e così le porte, le finestre, il cornicione, il portico, e i quattro Padiglioni che ne fiancheggiano gli angoli, siccome le due ringhiere di ferro sovrapposte l' una all' altra, che circondano gli ordini del Palazzo.

La volta della gran Sala è nobilmente dipinta a fresco dal suddetto Pietro Dandini, da cui si mirano dipinte alcune Stanze: „ e fra i Quadri che „ le adornavano, uno sommamente stimato, che „ rappresenta il gioco della Tavola-reale con un „ Militare

„ Militare, e varie figure di maniera Fiamminga,
 „ vedesi ora con altre buone pitture presso i Sigg.
 „ Giuseppe, e Benedetto Anselotti a S. Lucia. „

BORGIO A BUGGIANO.

„ **I**N questa Terra, la Chiesa Pieve di quoti-
 „ dianamente ufiziata da una Congregazio-
 „ ne di Preti, riedificata nel 1773. „ con disegno
 di Antonio Zanoni Comasco, vedesi.

Nel primo Altare a destra la Tavola della
 B. V. sedente in trono col S. Bambino, e con i SS.
 Giacomo Apostolo, Lucia, ec. opera di Fra Paolo
 da Pistoja, Allievo di Fra Bartolommeo di San
 Marco.

Nel secondo Altare la Tavola di S. Cateri-
 na V. e M. con gli SS. Xaverio, e Francesco di
 Sales è opera di Giuseppe figlio d' Antonio Fran-
 chi, da questo ritoccata.

Nella Cappella del SS. Sacramento, vedesi
 sopra la porta di Sagrestia il bel Quadro del
 suddetto Antonio Franchi col miracolo di S. An-
 tonio da Padova in atto di risanare il Giovane
 cui si era reciso il piede: e dirimpetto a questo,
 l'altro Quadro con S. Francesco di Paola nell'at-
 to di resuscitare un suo nipote, di Fra Felice
 della Sambuca Siciliano.

Dall'altra parte di contro, la Tavola con
 Gesù Cristo, e S. Antonio Ab. è opera di Ales-
 sandro Bardelli.

All'Altare di sotto, il Quadro con la B. V.,
 S. Giuseppe, l'Angelo Custode, ec. è di Giaco-
 mo Tais.

L'ultimo

L'ultimo Altare mostra la studiatissima Tavola col Martirio di S. Agata, e dicesi uscita dalla Scuola di Michel' Angelo.

I quattro Quadri grandi, o Medaglioni attorno la Chiesa esprimenti azioni di S. Pietro, sono del suddetto Fra Felice. Vedesi in essi la caduta di Simon Mago; S. Pietro liberato di carcere dall' Angelo; quando sana lo storpio alla porta del Tempio; e quando Gesù Cristo con la Croce in spalla gli comanda di ritornare a Roma.

Quasi dirimpetto vi è la

CHIESA DELLE MONACHE DI S. MARTA

Nella quale vagamente rifabbricata, la Tavola della B. V. è di Alessandro Bardelli.

Quella dell' Altar Maggiore con S. Marta è di Tommaso Gentili.

Nel terzo Altare, il Quadro di S. Benedetto che resuscita un fanciullo è del Padre Alberigo Carlini.

S. MARIA IN SELVA.

Questa Chiesa dei PP. Agostiniani è tutta dipinta a fresco da Niccolò Nannetti Fiorentino; e tra le Tavole degli Altari una se ne osserva del Cav. Francesco Curradi.

„Quella poi nel mezzo del Coro rappresenta
„tante S. Agostino trionfante dell' Eresia, e portato alla gloria celeste dagli Angeli, è opera distinta d' Innocenzio Ansaldi. „

CAPPEL-

CAPPELLA DELLA FATTORIA DEL TERZO.

LA Tavola della B. V. in gloria d' Angeli, e a basso i SS. Antonio Ab., e Antonio da Padova è di Giovanni Cinqui.

MONTE VETTURINI.

Nella Chiesa Pievania, di buon disegno a tre Navate, di questo Castello, la Tavola del Coro con i SS. Michele, Martino, Lorenzo, Andrea, ec. è opera maestrevolmente dipinta dal celebre Santi di Tito.

Il Quadro con la B. V. e varj Santi viene stimato del Cav. Curradi.

L' Assunta con varj Angeli la dicono falsamente di Giovanni da S. Giovanni, ma credesi piuttosto di Niccodemo Ferrucci Fiorentino.

„ La Tavola che serve di ornato all' Immagine di Maria SS. del Rosario è lavorata da Innocenzio Ansaldi, che vi espresse molti Angeli coi Misteri. „

MONSUMMANO.

„ **A** LLE falde del Monte, e Castello antichissimo di tal nome, ora totalmente distrutto, a riserva della Chiesa, è situato il Santuario e Chiesa Propositura della Madonna di Monsummano, ufiziata da una Congregazione di Sacerdoti. „

Questo

54
Questo Tempio ornato di pietrami con belle Logge che lo cingono da tre lati, mostra primieramente nelle Lunette in numero di 14., dipinte altrettante Grazie ottenutesi per mezzo della SS. Vergine, e tutte opere del principe de' Pittori frescantì della Toscana Giovanni Manozzi detto *Giovanni da S. Giovanni*.

Sopra la Porta della Chiesa, il Busto della B. V. in marino è bell' opera di Leonardo Marcacci, di cui credonsi anche i putti sopra l' Altar maggiore. Il Cav. Ventura Salimbeni Senese dipinse a fresco con eccellenza due Virtù sopra la detta Porta.

Nella Soffitta, ricca d' intagli dorati, veggonsi tre Quadri, cioè l' Incoronazione della B. V., opera del P. Arsenio Mascagni Servita del Monte Senario; l' Assunzione, che alcuni la dicono di Gregorio Pagani; e la SS. Annunziata di Matteo Rosselli.

Intorno alle pareti, le Sibille, i Profeti, i Geroglifici, e le Figure dipinte a fresco sono del Cav. Salimbeni, di Bernardino Poccetti, e della loro Scuola.

Il Quadro della Sacra Famiglia nell' Altare di marmo a destra è di Vincenzio Dandini Fioren.

Nel sontuoso Altar Maggiore di bei marmi ornato conservasi la miracolosa Immagine di Nostra Signora: e dietro di esso vedesi un Cristo con due Angeli dipinto a fresco dal suddetto Giovanni da S. Giovanni.

All' Altare marmoreo a sinistra, la Tavola dell' Adorazione dei Magi è delle migliori opere di Matteo Rosselli Fiorentino.

I Quadri

I Quadri appesi per la Chiesa si dicono dei seguenti, cioè: Il S. Girolamo, della Scuola del Passignani; il S. Francesco, della Scuola del Gigoli; il S. Sebastiano, della Scuola di Carlo Dolci; il S. Carlo ha la cifra D. F. D. M.; il S. Luca in tela, di Giovanni da S. Giovanni.

NELLA Compagnia non è da tralasciarsi di vedere la Tavola della B. V. con S. Carlo, opera del Cav. Curradi Fiorentino.

MONTE CATINI.

NELLA Chiesa Propositura, rimodernata con buon disegno a tre Navate da Antonio Ziaoni Comasco, la Tavola della SS. Concezione è fattura di Ranieri Paci Pisano. Sonovi altre Tavole di Giacomo Tais, e d' altri.

„ A cornu *Evangelii* dell' Altar Maggiore si vede in particolare una Tavola con la B. V. e diversi Santi col nome scrittovi di *Santi di Tito*, che già esisteva nella Chiesa degli Agostiniani, ora distrutta. Li due Altari di Marmo nella Crociata son disegno di Marco Moretti Fiorentino. „

„ **E'** da vedersi ancora in questa celebre, „ e antica Terra la bella Chiesa, una volta dei Carmelitani, adorna di Quadri agli Altari, e di Statue di gesso misturato. „

BAGNI

BAGNI DI MONTE-CATINI.

Così chiamati perchè situati alle falde del suddetto Monte, e sono un oggetto de' più riguardevoli della Valdinievole, e di tutta la Toscana, non solo per l'efficacia dell'Acque dei medesimi, quanto ancora per la magnificenza, sontuosità, ed eleganza delle Fabbriche che gli circondano, e che gli sono annesse.

Cinque miglia distante dalla Città di Pescia sulla strada Maestra che conduce a Pistoja; apresi a man sinistra un amplissimo e lungo Stradone che fa capo ai medesimi. Esso è fiancheggiato da due Viali ombreggiati da olmi; ed al suo ingresso, tanto lungo la detta Strada maestra, che ai lati del gran Viale, vedonsi piantate delle magnifiche Abitazioni per comodo dei Bagnanti, e per la salute dei medesimi: trovandosi specialmente la Vivanderia, lo Spedale, la Fontana ec.

La maggior parte di queste Fabbriche sono state architettate da Niccolò Gaspero Paoletti Fiorentino, e sono arricchite nelle loro porte, e finestre del travertino che cavasi presso l'istessi Bagni.

La Palazzina regia situata a sinistra lungo il gran viale presso alla sua imboccatura fu disegno dello stesso Paoletti, ed è tutta formata dello stesso travertino, e di mattoni arruotati. La sua lunghezza di facciata è Braccia Fiorentine 32., e la sua altezza 19.

La Fabbrica del Bagno denominato *Le Terme Leopoldine* fu disegno dello stesso Paoletti. La sua lunghezza totale è di Braccia 143, e un terzo;

terzo; e consiste in una Palazzina fiancheggiata nel mezzo da Portici con 12. arcate per parte, e 6. per fianco, rette da pilastri d'ordine Toscano. La detta Palazzina è lunga Br. 36., e alta 14. e un terzo. In mezzo alla medesima fa prospetto un maestoso Portico retto da due colonne, e da due pilastri ai fianchi, d'ordine Dorico, col suo sopraornato e frontone triangolare, il tutto formato di travertino. La sua lunghezza di prospetto è di Br. 16. e un sesto: e l'altezza fino alla sommità è di 23.

La Fabbrica del Bagno *Regio* formata ancor' essa di mattoni arruotati con porte, finestre, e cornicione di travertino, è lunga di facciata Br. 39, e tre quarti, per fianco 48. e un quarto, ed è alta 10., e un quarto.

Il celebre Bagno chiamato *del Tettuccio* è racchiuso in un maestoso recinto con un prospetto in retta linea lungo Br. 76. e mezzo, formato di mattoni arruotati, e ricco di travertini, dei quali è composto il Portone d'ordine Dorico, alto Br. 18., e un terzo, le nicchie laterali, il cornicione, ec. Tutta la Fabbrica, compresovi i due recinti circolari alle estremità, è lunga Br. 112., e alta 13. e quattro quinti.

Il Palazzo del Bagno del *Rinfresco* fù architettato da Giuseppe Manetti Fiorentino. La facciata del medesimo è decorata d' un magnifico Portico di travertino d' ordine Dorico retto da due colonne, con due pilastri ai fianchi, col suo sopraornato, e frontone triangolare nella sommità, sull' idea del Portico dell' anzidetto Bagno Leopoldino, ma assai più grande, e maestoso.

„ **N**EL 1078. fu eretta la Chiesa Abba-
 „ ziale, ora Pievania di questo Castello
 „ (stato distrutto dai Lucchesi l'ann. 1128.) „
 „ ove si vedono antiche Tavole delle Scuole del
 „ Bronzino, del Vasari, e del Curradi.

Quella della B. V. con i SS. Niccolao, Fran-
 cesco, e Fina è di Francesco del Brina.

„ Già soppresso in questo Luogo il Monaste-
 „ ro di Benedettine, vi rimane la „

CHIESA DI S. SCOLASTICA.

LA S. Scolastica moribonda è ottima fattu-
 ra d'Anton Domenico Gabbiani, collocata
 nell' Altar Maggiore, e lavorata con fatica, per
 essere tutte le Figure vestite di nero. Questo Qua-
 dro fu inavvertentemente obliato nella sua Vita
 scritta e pubblicata da Ignazio Hugford Pittore
 di lui Allievo; egli però mi asserì, che il boz-
 zetto, ò pensiero di tal Quadro passò unitamen-
 te con la numerosa raccolta del fù Cav. Gabur-
 ri, in Inghilterra.

„ **N**ELL' Oratorio quì appresso dei Sigg.
 „ Mei Orsucci vedesi il Quadro di S. Te-
 „ resa dipinto da Innocenzio Ansaldi; di cui è
 „ pure il S. Carlo Borromeo nella Cappella del-
 „ la Villa dei Sigg. Sannini, sceso questo Colle,
 „ luogo detto il *Biurlo*. „
 „ Un miglio distante da Buggiano verso
 „ tramontana ritrovasi il Castello del „

COLLE

DOVE nella sua Chiesa Pievanìa, eretta l'an. 1238. si vede al primo Altare a destra un' antico Quadro dell' Invenzione della Croce.

Nel secondo Altare, la B. V. del Rosario con varj Santi è di Spinamonte Vanni da Vellano.

Il Martirio di San Lorenzo nell' Altare seguente è della Scuola del Bronzino.

Accanto a questo si ammira la stupenda Tavola dell' Arcangelo S. Michele, che abbatte Lucifero e i suoi Seguaci, dipinta con somma bravura e tenerezza di colore da Alessandro Tiarini Bolognese, e degna d' esser collocata in luogo de' più cospicui, ed a portata d' esser veduta. (*)

Giuseppe Perini dipinse la Tavola della SS. Concezione con molti Santi.

Quella di N. Signore che predica alle Turbe, con li due SS. Giovanni, è bell' opera d' Alessandro Allori.

NELLA contigua Compagnia Alessandro Bardelli avea dipinto nei molti scompartimenti della Soffitta varj Misteri, e Storie del Nuovo

(*) *Pregiasi Borgo a Buggiano*, dice il Malvasia nella Vita del Tiarini, *della caduta di Lucifero scacciato dall' Arcangelo Michele*. Tom. 2. P. 4. pag. 201.

vo Testamento; ma dopo la sua soppressione essa è rovinata: ed il Quadro dell' Altare col Cristo Morto in braccio alla sua SS. Madre con la Maddalena ed Angioli, uno dei più preziosi, che vantassero questi Paesi, di Alessandro Tiarini, fu acquistato da un Signore Lucchese.

MASSA.

LA Chiesa Arcipretura di questa Terra è ricca di pietrami; ed in essa la Tavola con la B. V. in gloria, e nel piano i SS. Lorenzo, ed Antonio Ab. è della Scuola di Jacopo Ligozzi.

L'altra con la B. V., il Bambino Gesù, e li SS. Michele Arcangelo, e Gio. Battista fu dipinta dal detto Ligozzi.

La bella copia della Tavola di San Filippo Neri di Carlo Maratta, è lavoro d' Onofrio Barli di Massa.

La Tavola della Deposizione di G. Cristo dalla Croce è di Bastiano Vini Veronese.

Qui dirimpetto vi è il Convento, e la

CHIESA DELLE SALESIANE.

LA Tavola che si vede all' Altar Maggiore colla B. V., il Bambino, e li SS. Michele Arcangelo, e Francesco di Sales, è opera di Domenico Lombardi Lucchese.

Il gran Quadro laterale a mano destra colla B. V. Bambina, che sale i gradini del Tempio è fatta da Luigi Crespi Bologn. in età d' an. 24.

Eravi

ERAVI nella Compagnia della Pietà la Tavola della Natività di Maria SS., lavoro d' Jacopo Ligozzi, ma nella soppressione fù acquistata da un Signore Lucchese.

COZZILE.

LA Chiesa Parrocchiale di questo Castello ha nell' Altare a destra la Tavola con i SS. Michele, Antonio Ab., e Francesco, di Jacopo Ligozzi.

Nel Coro vi è un antichissima Tavola di buona maniera.

La pittura a olio con S. Francesco in estasi nell' altro Altare a sinistra è del Checchi Livornese.

NELL' Oratorio di S. Filippo Neri, la Tavola che rappresenta questo Santo è di Lazzaro Baldi Pistoiese.

STIGNANO.

IN questo Castello, la Tavola dell' Altare Maggiore nella Chiesa Pievania è del Cav. F. Curradi Fiorentino. Quella del SS. Rosario è di Giacomo Tais.

Di qui scendendo al piano si trova la

CHIESA.

CHIESA PARROCCHIALE DEL TORRICCHIO.

LA Tavola dell' Altar Maggiore esprime la SS. Concezione, e abbasso i SS. Jacopo Apostolo, Giobbe, Francesco, e Margherita è di Fr. Felice dalla Sambuca Cappuccino Siciliano.

All' Altare laterale la Tavola dell' Evangelista S. Marco, è di Antonio Franchi Lucchese.

CHIESA DEI CAPPUCCINI.

IL detto Fr. Felice vi ha dipinto tutti i Quadri, cioè: nella Lunetta esteriore sopra la Porta, il S. Francesco; ed in Chiesa la Tavola Maggiore che esprime i SS. Jacopo Ap., Francesco d' Assisi, Antonio da Padova, e Alluccio in atto di venerare la SS. Vergine finta in un Ovato attorniato da Putti. I due Quadri dai lati figurano la SS. Annunziata, e l' Arcang. Gabriello. Sopra di essi vedonsi quelli di S. Giuseppe col Bambino Gesù, e delle Anime del Purgatorio. Sopra la Tavola l' altro Quadro coll' Eterno Padre.

Segue la Tavola del Martirio de' SS. Fedele da Simmaringa, e Giuseppe da Leonessa; e dirimpetto quella della B. V. con i SS. Bernardo da Corleone, e Felice da Cantalicio col S. Bambino tra le braccia, ed alcuni Angeli.

Quindi la Tavola del B. Lorenzo da Brindisi all' Altare, sopra cui è il S. Bambino, ed ai lati S. Caterina V. M., e S. Serafino.

Dirimpetto è la Tavola de' SS. Giovacchino, ed Anna, con la B. V. Bambina.

Dai

Dai lati della Cappella Maggiore vedesi in prospetto la SS. Vergine Addolorata, e la Coronazione di Spine; ed inoltre Santa Maria Maddalena penitente.

Nel Coro, il Riposo d' Egitto, e Gesù Cristo con i Discepoli in Emmaus; dove peraltro il Martirio di S. Felice è di Pr. Luca Querci Pistojese; ed altri due buoni Quadri con S. Bonaventura; e S. Antonio da Padova.

Finalmente nel Refettorio, Gesù Cristo in Emmaus, ed il Riposo d' Egitto ripetuti: il S. Bonaventura nella Libreria; e una Madonna in fondo alla Scala del Convento, sono del medesimo Fr. Felice, di cui è pure il B. Bernardo da Offida che resuscita un morto.

COSTA.

Nella Chiesa Parrocchiale di questo diroccato Castello vedesi una Tavola di Giacomo Tais esprimente la B. V. del Rosario.

**CHIESA PARROCCHIALE
DI S. LUCIA.**

Jacopo Ligozzi dipinse sopra la Porta esteriormente la S. Titolare in mezzo a due altri Santi.

**CHIESA DELLA MADONNA
DEI DOLORI.**

„ **I**L Quadro all' Altare laterale esprimente il
„ Salvatore che mostra il suo sago Cuore è
„ opera

„ opera dell' Ansaldi, il quale giace quì sepolto
„ con questa Iscrizione:

INNOCENTIUS ANSALDIUS CIV. PISC.
POESI CLAR. PICTURA CELEBR.
ERUDITIONE NULLI SECUNDUS
MORUM INTEGRIT. SPECTATISS. OMNIB. CARUS
CUIUS AB SPIRITU NOMINEQUE ABSTINUIT MORS
DUM CORPORI NON PEPERCIT
UT IMMORTALIT. PRUERETUR.
PIE OBIT XIV. KAL. MART. MDCCXVI.
VIXIT ANNOS LXXXII. DIES IV.

„ **P**OCO di quì distante nella Cappella
„ della Villa di Monsignor Cecchi vedesi
„ il Quadro di S. Lorenzo dipinto dal suddet-
„ to Autore. „

UZZANO.

NELLA Chiesa Arcipretura di questo Castello
veggonsi all' intorno incassati in ornati di
stucco varj Quadri di Alessandro Bardelli, di cui
è la bellissima Copia del S. Francesco stimatizza-
to, tratta dall' originale del Cav. Lodovico Ci-
goli, nella Chiesa delle Monache dette di *Fuli-
gno* in Firenze, benchè molti asseriscono, esser
questo l' Originale, e quella la Copia.

L' altro bel Quadro della SS. Annunziata è
di Gio. Battista Naldini Fiorent.

La

La diligente Tavola dello Sposalizio della SS. Vergine è d' Alessandro Gimignani Pistojese.

Sonovi altre Tavole antiche ; siccome una Statua di S. Antonio Ab. di terra vetriata della Robbia.

CHIESA DELLA B. VERGINE

DEL CANALE

L Aterali all' Altare vi sono due buoni Quadri con figure di Sante , creduti del *Bar-
delli* il giovane.

VELLANO .

„ **S** Egnitando la Montagna , trovasi questo
„ Castello , Capitale della Valle Arriana ,
„ dove nella Chiesa Arcipretura , rifabbricata nel
„ 1774. con buon disegno d' Antonio Zanoni Co-
„ masco , a tre Navate d' Architettura Ionica , può
„ vedersi una piccola Immagine del Salvatore con
„ la Croce , dipinta nello Sportello del Ciborio
„ da Innocenzio Ansaldi .

„ Due Quadri sono nel Coro , che prima esi-
„ stevano nella Chiesa delle Monache , dei quali
„ uno a destra con la Madonna del Rosario , e i
„ SS. Domenico , e Caterina ; di Spinamonte Van-
„ ni ; l' altro a sinistra con la B. V. Addolorata ,
„ e i SS. Luigi , e Filippo Neri , del P. Alberigo
„ Carlini , ambedue Professori di questo Luogo .

„ Il Quadro di S. Michele nella sua Chiesa ,
„ dipinto dallo stesso Vanni , più non esiste . „

CASTEL VECCHIO.

„ **L**A Chiesa principale di questo antico Castello fabbricata tutta di pietramia a tre Navate rette da colonne d' Architettura Gotica, ed una delle 23. Pievi battesimali consacrate da S. Frediano Vescovo di Lucca nel VI. Secolo, mostra

„ Nel terzo Altare a destra la Tavola della Circoncisione di N. S. assai stimata dagli intendenti.

„ Salita la doppia Scala del maestoso Presbiterio, sotto di cui, secondo l' antico uso, si trova la *Confessione*, vedesi all' Altar Maggiore la Tavola della B. V. in gloria d' Angeli coi SS. Ansano, Gio. Battista, ec. lavorata da Ippolito Brunetti Fior. nel 1603.

„ Dall' altra parte della Navata, la Tavola coi SS. Antonio, Sebastiano, e Rocco è di Vincenzio Fantozzi.

„ All' ultimo Altare vi è il Martirio di S. Ansano dipinto da Annibale da Pontito.

CHIESA PARROCCHIALE

DI S. MARGHERITA

„ **E** Dificata nel 1146. mostra nell' Altare a sinistra la Tavola con S. Tommaso che tocca il sagra Costato, opera d' Innocenzio Ansaldo, che parimente dipinse a olio i due Oveti lateralmente all' Altar Maggiore con S. Giuseppe, e S. Concordio.

„ PRESSO

„ **P**RESSO un Casino del Sig. Cav. Nucci
 „ luogo detto *Polzano*. Vedesi in quel-
 „ la Cappella il Quadro con la B. V. ed il Bam-
 „ bino Gesù in alto, e a basso i SS. Gio. Nepo-
 „ muceuo, e Niccolao, dello stesso Innocenzio
 „ Ansaldo. „

MONTE A PESCIA.

IN questo Castello, la Statua al naturale
 di S. Bartolommeo Ap. collocata a *cornu*
Evangelii presso l' Altar Maggiore della Chiesa
 Parrocchiale (*ove conservasi una Sacra Spina*
della Corona di N. S.) è lavoro in terra vetriata
 della Scuola del Robbia.

„ **I**N un' Oratorio quì vicino detto *S. Lo-*
 „ *renzo in Campo*, vi è il Quadro col S.
 „ Titolare moltissimo stimato. „

FINE.

19237 A 17708

Il N. 1.° Oratorio del vicino detto S. Jo.
Il N. 2.° in Lompo, vi è il Guardo col S.
L'altare bellissimo simulato.

3717.

